

TENER  MENTE

CASTELLO DI FAVOLE

Manuela Telesca



Questo libro è un'opera di fantasia. Personaggi e situazioni sono invenzioni dell'Autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione. Qualsiasi analogia con fatti, eventi, luoghi e persone, vive o scomparse, è assolutamente casuale.

Proprietà letteraria riservata
© 2012 Screenpress Edizioni - Trapani

ISBN 978-88-96571-48-4

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia,
anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito www.screenpress.it

*Alle mie figlie,
delizia ed orgoglio*



PREFAZIONE

Sono una mamma e conosco il valore delle fiabe. Hanno preso corpo attraverso la mia voce per consolare i miei bambini, hanno cullato i loro sogni e curato le loro paure.

Quelle scritte da Manuela hanno un potere in più: trasformano la realtà quotidiana, gli oggetti di uso comune, le esperienze abituali in un mondo fantastico!

Basta aprire le porte delle stanze di un castello perché la magia si compia. Storie semplici, delicate, che non spaventano né rimproverano né ammoniscono. Semplicemente strappano un sorriso, fanno sentire i piccoli a loro agio tra le loro cose che si animano, parlano, spiegano, risolvono, insegnano con un linguaggio mai inadatto, proprio come farebbe la loro mamma.

Manuela scrive bene, ha fantasia e, soprattutto, è riuscita a sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda dei bambini, il che non è facile. Ho letto favole troppo ruvide, piene di inciampi sintattici e lessicali che finiscono con l'annoiare i teneri uditori. Queste no, scorrono via come un bel bicchiere d'acqua fresca quando hai sete. Pulite, chiare, semplici ed efficaci.

Cinzia Grenci
Giornalista Rai



COME INIZIÒ TUTTO...

In un paese lontano, forse neppure tanto, molto tempo fa, ma non troppo, viveva una bimba di nove anni che si chiamava Alisia.

Alisia era una bambina molto curiosa. Le piaceva molto andare in giro per esplorare posti nuovi. Spesso si allontanava da casa, facendo preoccupare i propri genitori. Ma era più forte di lei, non poteva farci nulla. Un giorno, girovagando a caso, giunse vicino a un grande castello molto bello, maestoso e con un bel giardino pieno di alberi, fiori coloratissimi e profumati in mezzo a cespugli di varie forme, capriccio artistico di bravi giardinieri.

“Che bello!” disse Alisia restando a bocca aperta.

In quel momento, da un grande cancello spuntò un grosso lemure che le disse:

“Salve, bella bambina. Come ti chiami?”

Alisia sussultò spaventata. Vedendo però che il lemure appariva innocuo, si riebbe dalla sorpresa di quella apparizione. Si fece coraggio e, un po' balbettando, rispose:

“Io mi chiamo Alisia. E tu chi sei?”

“Io sono Al il lemure e sono il custode del giardino incantato e del castello di favole”, rispose autoritario il lemure.

“Il castello delle favole?” ribatté, al colmo dello stupore, la bambina.

“Non delle favole, ma di favole, perché è fatto proprio di favole. Devi sapere che, in ogni stanza di questo castello, se

ne può ascoltare una. Solo dopo averle ascoltate tutte, potrai esprimere il desiderio di far parte di una favola, che dovrai inventare da te”.

“Che meraviglia, mi piacerebbe tanto visitarlo!” gioì entusiasta la bambina.

“Se vuoi, posso farti io da guida, attraverso le stanze del castello” le disse Al, lasciandosi la grossa coda a strisce bianche e nere.

“Volentieri! Grazie mille davvero, Al!” rispose Alisia, affrettandosi a seguire il lemure il quale, rapido e silenzioso, entrò nel castello dopo aver oltrepassato un immenso portone dorato.

All'interno del maniero la bimba poté ammirare un grandissimo ingresso, pieno di tappeti decorati, lampadari scintillanti e quadri meravigliosi.

Mentre stava ammirando tutto ciò, Al il lemure la condusse verso la prima stanza dove, appena entrati, le parve di udire una voce melodiosa. Quella voce la affascino fin da subito, allorché cominciò a narrare la prima favola...



LA RIVOLTA DEI COLORI

Un giorno in una bellissima e fornitissima scatola di colori c'era fermento... All'improvviso si alzò il pastello viola e disse:

“Sono stufo di colorare sempre le solite cose, che tra l'altro sono anche pochine. Vorrei poter colorare qualcosa di diverso. Non so, il cielo, il mare o il sole. Non è giusto che siano sempre i soliti fortunati a colorare le cose più belle, mentre i pastelli dei colori meno usati, come me, colorano solo poche cose. Io posso dare il mio colore solo a una maglietta ogni tanto, un fiore o un mirtillo, se è la stagione giusta!”

“Sono d'accordo con il viola”, disse il verde, “Io posso colorare sempre e solo prati, le foglie degli alberi, che noia! Mi piacerebbe colorare le stelle!”

“E allora io, che mi usano solo per colorare cieli carichi di pioggia o topi?” esclamò il grigio.

“Anche io”, ruggì l'arancione, “Sono stanco di colorare carote e ogni tanto i capelli di un bimbo”.

Allora, per non esser da meno, intervenne anche il marrone, dicendo: *“A me toccano sempre i tronchi e i mobili!”*

“Calma, calma tutti quanti!” intervenne il bianco, che spesso era il più saggio.

“Cosa dovrei dire io, che vengo utilizzato solo se a qualcuno viene l'idea di disegnare sul cartoncino nero? Andiamo tutti insieme dal Grande Creatore dei colori, e chiediamo a lui!”

Allora tutti i colori incominciarono ad uscire dalla scatola e a dirigersi verso la casa arcobaleno del Grande Creatore dei colori.

Marciavano compatti e decisi a far sentire le proprie ragioni. Arrivati davanti al grande portone si misero uno sull'altro a formare una torre per poter raggiungere il campanello e suonare. Dopo averlo fatto il portone si aprì con un cigolio senza che riuscissero ad intravedere chi fosse stato ad aprire.

Un po' intimoriti entrarono nella casa nella quale, vicino ad un grande camino stava seduto lui, il Grande Creatore dei colori, lisciandosi una lunga barba colorata, il quale, con voce autoritaria, disse:

“Avvicinatevi e ditemi cosa vi porta qui da me!”

Il bianco, che oltre ad essere il più saggio era anche il più coraggioso, rispose un po' balbettando:

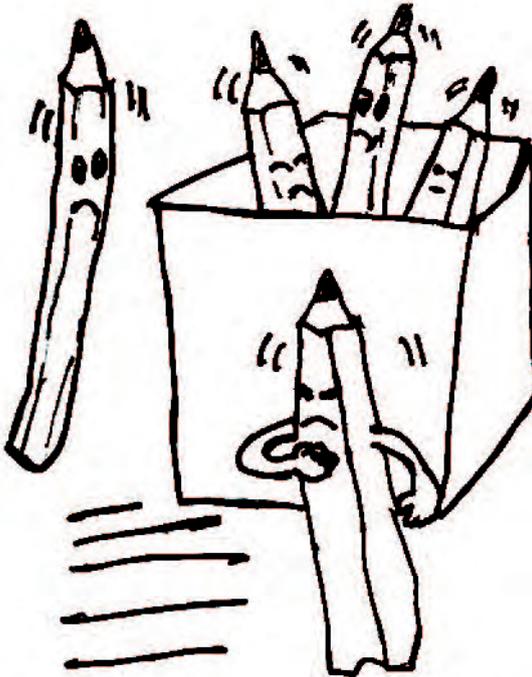
“Veramente... noi... beh... volevamo... ci piacerebbe cambiare, provare a dare colori diversi alle cose!”

Il Grande Creatore si lisciò di nuovo la fluente barba, che cambiava colore ogni volta che ci passava sopra con la mano. Dopo qualche istante di silenzio, rotto solo dallo scoppiettio della legna nel camino, disse ai colori:

“Davvero? E come pensate che potrebbe diventare così la natura? Non sarebbe troppo bizzarra? Confonderebbe le idee dei bambini! Non spetta a voi decidere i colori da dare ai disegni, ognuno ha il suo ruolo nella rappresentazione della natura e deve svolgerlo al meglio. Siamo tutti belli e utili per far felici i bambini e rendere più belli i loro disegni, sono loro a decidere, se decideranno di cambiare avrete la possibilità di

farlo!" e, visto che queste sue parole avevano avuto l'effetto sperato, concluse il suo discorso dicendo: "Ora è tempo di tornare tutti da bravi nella scatola, senza fare più storie!"

Così tutti i colori smisero di protestare, vergognandosi anche un po' per essere stati così sciocchi, e se ne tornarono tranquilli all'interno della scatola.



Se ti va, puoi colorarlo tu...

“Che saggio il Grande Creatore dei colori!” esclamò Alisia alla fine della favola, *“Però io per una volta avrei cercato di far colorare, a tutti i pastelli, qualcosa di diverso in un grande disegno, in cui ci sarebbe dovuto essere il mare viola, il cielo rosa, le stelle verdi, le foglie blu e i tronchi arancione... Così ne sarebbe uscito un disegno pazzerello, ma proprio per questo forse più bello. I pastelli sarebbero stati felici di aver, per una volta, cambiato il mondo!”*

“A volte capita che i bambini cambino i colori alle cose nei loro disegni, Alisia!” disse Al, *“Ma ora vieni che si è già spalancata un'altra porta!”* e così dicendo, la fece entrare con lui nella seconda stanza.



NOTA BIOGRAFICA

Manuela Telesca è nata a Potenza il 6 gennaio del 1979. Ha conseguito la Licenza linguistica presso l'I.T.C. Leonardo Da Vinci di Potenza.

Attualmente è assistente di studio odontoiatrico. Coltiva diversi interessi fra cui la lettura e le nuove tecnologie.

Castello di favole è il suo primo libro ispirato dalle sue due figlie Alessia e Fabiana.

Alessia è anche l'autrice del disegno in copertina e di quelli all'interno del libro.



INDICE

Prefazione	pag. 7
Come iniziò tutto...	9
La rivolta dei colori	11
Il dinosauro ballerino	15
Vanessa principessa sconnessa	19
Il bambino blu	23
I telefonini impazziti	27
I bottoni più belli	31
Saponia	34
I dolcetti allunga-capelli	39
La bottiglia salterina	42
La tovaglia magica	45
Marina stella marina (<i>Storia con due finali</i>)	48
Il cuscino corridore	51
La bambina di cioccolato	55
La piccola pirata (<i>Favola di Alisia</i>)	58
Ringraziamenti	65
Nota biografica	66

Finito di stampare nel mese di novembre 2012 presso
Screenpress Edizioni - Via Monte S. Giuliano, 44 - 91100 Trapani
Printed in Italy

ISBN 978-88-96571-48-4



9 788896 571484